



A seguito del parere reso dalla Corte dei Conti - sezione regionale di controllo per le Marche con Deliberazione n. 132/2023/PASP, l'Università degli Studi di Camerino con il presente atto, ai sensi dell'art. 5 co. 4 del TUSP, dà analiticamente conto delle ragioni per cui ritiene necessario ed opportuno procedere con la costituzione della Società consortile a responsabilità limitata "I-LABS SMART ENVIRONMENTS – s.c.a.r.l." (di seguito: s.c.a.r.l. I-LABS).

1. Premesse

In primo luogo, occorre premettere come la costituzione della s.c.a.r.l. I-LABS si inquadri nell'ambito del Progetto finanziato dalla Regione Marche valere sul bando della Regione Marche "Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR MARCHE FESR 2014/2020 - Asse 1 - Azione 2.1 – "Sostegno allo sviluppo di piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa nell'ambito della domotica – Area tematica: comfort, sicurezza e benessere" (DDPF 219/IRE del 20/12/2018) (di seguito: "Bando").

In particolare, il Bando suddetto aveva quale obiettivo quello di "[...] sostenere la realizzazione di grandi progetti di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica e la competitività del Sistema Marche. [...] L'azione intende dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell'innovazione (università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico ed altri attori dell'innovazione attivi nelle aree di ricerca sviluppate), con l'obiettivo di agevolare il matching tra domanda e offerta di innovazione, favorendo i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici poiché in grado di assicurare in maniera duratura dei vantaggi comparati per le imprese della Regione e garantendo, nel contempo, un progressivo aumento delle interrelazioni fra sistema scientifico e mondo dell'impresa." (cfr. pag. 1 del Bando) e, tra le finalità ed obiettivi del bando stesso, esplicitamente si prevedeva che "La creazione di piattaforme di ricerca collaborativa contribuirà, inoltre, ad intensificare il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica nei processi produttivi, anche attraverso l'incremento delle competenze e delle conoscenze del capitale umano. La finalità dell'intervento è, pertanto, quello di rafforzare il sistema della ricerca, sia in termini di capitale umano, di eccellenze e strutture dedicate alla stessa, che di capacità di produrre innovazione nel sistema imprenditoriale, con conseguenti ricadute in termini di incremento della competitività e della proiezione internazionale del sistema regionale." "La piattaforma che verrà avviata con il presente bando, invece, si focalizzerà nell'ambito della domotica, con particolare riguardo alle aree della sensoristica, dell'integrazione e dell'interoperabilità dei diversi componenti e sotto-sistemi domotici e mirerà a sviluppare soluzioni tecnologiche innovative di prodotti e servizi volti a migliorare il comfort, la sicurezza e il benessere della persona in tutti gli ambienti di vita." (cfr. punto 1.1 Finalità e obiettivi del Bando). Sempre il medesimo Bando individuava espressamente quali beneficiari le aggregazioni pubblico-private, costituite o costituende, composte da: - Imprese (micro, piccole, medie e grandi) singole o associate; - organismi di ricerca e diffusione della conoscenza; (...) (cfr. punto 2.1 Beneficiari del Bando).

Poste le necessarie premesse in ordine all'inquadramento dell'operazione, di seguito si analizzano specificamente i vari aspetti affrontati dalla Corte dei Conti nell'esame dalla stessa svolto.

2. Regole per la costituzione di società a partecipazione pubblica, art 7, commi 3, 4, 5 TUSP (§ 3.3 Deliberazione n. 132/2023/PASP)



La versione definitiva dello Statuto sociale, con le modifiche allo stesso apportate recependo le osservazioni effettuate dalla CdC con la deliberazione 132/2023PASP, contiene tutti gli elementi necessari all'individuazione dell'ammontare del capitale sociale, dei conferimenti di ciascun socio (che viene individuato anche mediante codice fiscale) e della relativa quota di partecipazione. Gli elementi supra indicati vengono in ogni caso riassunti nella tabella di seguito riportata).

	Quota capitale sociale	%
1. Università Politecnica delle Marche (soggetto pubblico) CF/P.IVA 00382520427	€ 10.000,00	12,50 %
2. Università degli Studi di Camerino (soggetto pubblico) CF 81001910439, P.IVA 00291660439	€ 10.000,00	12,50 %
3. MECCANO S.p.a. (soggetto privato) CF/P.IVA 01146570427	€ 10.000,00	12,50 %
4. MAC S.r.l. (soggetto privato) CF/P.IVA 01684050436	€ 10.000,00	12,50 %
5. FLOWING S.r.l. (soggetto privato) CF/P.IVA 03727570404	€ 10.000,00	12,50 %
6. BAX S.r.l. (soggetto privato) CF/P.IVA 02394740415	€ 10.000,00	12,50 %
7. PROIETTI TECH S.r.l. (soggetto privato) CF/P.IVA 00944980440	€ 10.000,00	12,50 %
8. VIDEOWORKS S.p.a. (soggetto privato) CF/P.IVA 01519900425	€ 10.000,00	12,50 %
Totale capitale sociale	€ 80.000,00	12,50 %
Quote private		75,00 %
Quote pubbliche		25,00 %

Dall'assetto come supra riportato si evince altresì che, in ossequio al disposto dell'art. 17 comma 1 del D. Lgs. 175/2016 (d'ora in poi: TUSP), la quota di partecipazione del soggetto privato non è inferiore al 30%.

Per ciò che riguarda la strumentazione la stessa non è conferita come apporto di capitale sociale alla s.c.ar.l. ma sarà messa a disposizione della società consortile dai soci tramite contratti di comodato d'uso gratuito come previsto dal progetto regionale che ne ha finanziato l'acquisto.

A favore di ciò lo statuto stabilisce che le attrezzature di ricerca saranno messe a disposizione dai soci. Le delibere che autorizzano la costituzione saranno pubblicate sui siti istituzionali delle Università partecipanti alla società, in ossequio alla normativa vigente.

3. “Vincoli di scopo” e “vincoli di attività” (art. 5, comma 1 e art. 4 TUSP) (§ 3.4 Deliberazione n. 132/2023/PASP)

Come già indicato nelle Premesse, le Università hanno aderito ad una iniziativa (prevista da un Bando regionale e dunque su input anche politico – istituzionale) che prevede quale beneficiaria una compagine mista pubblico - privata e dunque rispetto alla quale, pur compatibilmente con tutte le norme legislative e regolamentari che presidiano il ruolo delle pubbliche amministrazioni, appare imprescindibile l'organizzazione in funzione della (necessaria) partecipazione di soggetti privati all'iniziativa.

Occorre dunque necessariamente tenere conto di tale natura di “partenariato misto pubblico-privato” in cui oltretutto sono i privati ad avere funzione di “capofila” come indicato dall'art. 2.2 del Bando (che espressamente recita: “E’ fatto divieto: (..) per un organismo di ricerca e diffusione della conoscenza: (..) rivestire il ruolo di capofila dell'aggregazione pubblico-privata”) nella definizione dell'organismo che sarà deputato a essere il soggetto attuatore degli interventi previsti nel Bando regionale e nel Progetto finanziato.



Si dà inoltre conto del fatto che l'obiettivo del Bando (e dunque, del progetto) come già esplicitato nelle premesse è quello di "rafforzare il sistema della ricerca, sia in termini di capitale umano, di eccellenze e strutture dedicate alla stessa, che di capacità di produrre innovazione nel sistema imprenditoriale, con conseguenti ricadute in termini di incremento della competitività e della proiezione internazionale del sistema regionale." (cfr. Punto 1.1 del Bando) e pertanto la finalità del costituendo organismo (che, stante la natura privatistica di molti soggetti ad esso partecipanti, non può che assumere natura privatistica) appare perfettamente in linea con le finalità istituzionali di terza missione (intesa come "apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze", cfr. VQR 2004-2010 ANVUR) proprie degli Atenei.

Occorre ulteriormente effettuare alcune precisazioni in ordine alle modalità per il raggiungimento degli obiettivi indicati dal Bando.

In primo luogo, si deve precisare che il Bando richiedeva espressamente che le aggregazioni pubblico private proponenti redigessero e presentassero un Piano di sviluppo della piattaforma collaborativa di ricerca che evidenziasse, tra l'altro, l'organismo che gestirà il laboratorio di ricerca e la sua sostenibilità economico-finanziaria, una volta concluso il finanziamento regionale (cfr. punto 2.2. del Bando).

Si evidenzia come sia lo stesso Bando regionale a richiedere la costituzione di un organismo apposito che possa gestire il laboratorio. La creazione di un tale organismo appare altresì inevitabile e necessitata in considerazione dell'esigenza gestionale, posto che appunto non appare possibile gestire con modalità di efficienza e economicità un laboratorio con le caratteristiche e funzionalità richieste in assenza di un organismo allo stesso dedicato, che di tale gestione si occupi.

In relazione ai vincoli di sostenibilità posti dal bando come supra evidenziati, emerge inoltre come la forma giuridica societaria appaia quale forma appropriata ai fini del mantenimento per un lungo arco temporale della suddetta sostenibilità economico-finanziaria, posto che tale strumento giuridico contemplato dall'ordinamento appare il più idoneo a possedere le caratteristiche utili allo scopo e che trovavano il favore del partenariato di progetto. La costituzione più specificamente in forma di s.c.ar.l. appare inoltre rispondere ad un'attenta valutazione già svolta dalle Amministrazioni proponenti, che hanno ritenuto la stessa rispondesse nel modo più congruo alle proprie finalità. Sulla necessaria natura privatistica dell'organismo in relazione alle caratteristiche del partenariato individuato dal bando come Beneficiario si è già dato conto; pertanto, sul punto si rinvia a quanto supra già ampiamente argomentato.

Alla luce di quanto sinora esposto appare evidente come la partecipazione al Bando emanato dalla Regione Marche e la costituzione della società che di tale partecipazione è espressione, (come previsto dal DDPF n. 219/IRE del 20/12/2018) costituisca per le Università il perseguimento delle proprie finalità istituzionali di interesse pubblico, che si declinano nella già richiamata Terza missione e più nello specifico nel trasferimento tecnologico e nel supporto al territorio in cui gli Atenei operano quali Pubbliche Amministrazioni. A tal fine giova ribadire come la partecipazione al Bando sia finalizzata alla creazione di una piattaforma di ricerca collaborativa che contribuirà "ad intensificare il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica nei processi produttivi, anche attraverso l'incremento delle competenze e delle conoscenze del capitale umano".

La focalizzazione della piattaforma di ricerca collaborativa (e del laboratorio che di essa è espressione) "nell'ambito della domotica, con particolare riguardo alle aree della sensoristica, dell'integrazione e dell'interoperabilità dei diversi componenti e sotto-sistemi domotici e mirerà a sviluppare soluzioni tecnologiche innovative di prodotti e servizi volti a migliorare il comfort, la sicurezza e il benessere



della persona in tutti gli ambienti di vita” ha reso a livello metodologico necessario sviluppare i progetti di ricerca valorizzando le linee di attività condivise con il partenariato nell’oggetto dello statuto, si è inoltre voluto estendere l’oggetto statutario su tematiche similari per dare una maggiore possibilità di business e quindi di sostenibilità alla società stessa, in considerazione del fatto che la stessa dovrà rimanere attiva per un minimo di 4 anni (vedi Punto 2.2 pag. 5 Bando) successivi ai 3 anni dedicati allo sviluppo del “progetto MIRACLE”, per una durata complessiva almeno settennale del Piano di sviluppo della piattaforma collaborativa di ricerca. Al riguardo, è opportuno infatti specificare che il bando stabilisce l’obbligo per la società di mantenere la propria attività per almeno quattro anni successivi alla conclusione del progetto piattaforma. Dunque, e considerando di essere a settembre 2023, il quadriennio effettivo di attività include gli anni 2024, 2025, 2026, 2027, con il 2023 utilizzato come anno di partenza.

A fronte di quanto appena esposto le attività sociali come descritte nello statuto, per quanto estese nella modalità descrittiva per le ragioni supra evidenziate, sono tutte univocamente riconducibili e rientrano nell’ambito come descritto nell’art. 3 relativo all’oggetto sociale, ossia “di intraprendere iniziative idonee a costruire una rete integrata di ricerca, sperimentazione, valorizzazione, trasferimento tecnologico, formazione e divulgazione con particolare riferimento agli ambiti applicativi coerenti con il "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" e il "Piano Nazionale Transizione 4.0".

Con riferimento all’oggetto sociale e al “vincolo di attività” previsto dall’art. 4 c. 2 del TUSP, si evidenzia che le attività della società come previste appaiono riconducibili all’art. 4 comma 2 lett. d del TUSP, (“autoproduzione di beni o servizi strumentali all’ente o agli enti pubblici partecipanti, o allo svolgimento delle loro funzioni”) mentre il riferimento all’art. 4-bis del TUSP effettuato dalle Università era relativo semplicemente a dare atto della ulteriore possibilità per la società di svolgere attività di ricerca negli ambiti del PNRR e dunque quale riferimento meramente ulteriore per possibili attività di sviluppo della s.c.ar.l., lungi pertanto dal fare esplicito riferimento a particolari progettualità PNRR alle quali la s.c.ar.l. parteciperà (posto che appunto la partecipazione alle stesse si pone solo in termini potenziali).

4. Motivazione sulla “compatibilità dell’intervento finanziario previsto con le norme dei trattati europei e, in particolare, con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato alle imprese”. (Art. 5, comma 2, TUSP). (§ 3.5 Deliberazione n. 132/2023/PASP).

Trattandosi dello sviluppo di un progetto legato alla partecipazione in partenariato ad un bando della Regione Marche, gli Atenei nel partecipare sono partiti dal presupposto che tali valutazioni siano state effettuate nella predisposizione del bando stesso.

5. Oneri di motivazione analitica con riguardo alla “sostenibilità finanziaria”, alla “convenienza economica” e alla “compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell’azione amministrativa” (art. 5, commi 1 e 3, TUSP). (§ 3.6 Deliberazione n. 132/2023/PASP)

Alle considerazioni già svolte dalle Università con riferimento sostenibilità finanziaria”, alla “convenienza economica” e alla “compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell’azione amministrativa” si aggiunge in questa sede la considerazione in merito alla circostanza per cui il Business Plan relativo alla costituenda società è stato redatto secondo il principio di massima prudenza, immaginando il worst case nel caso in cui l’iniziativa stenti a decollare e non sia in grado di generare profitti, il laboratorio svolgerà unicamente attività di dimostrazione e promozione. La stima dei costi necessari per il funzionamento minimo del laboratorio ammonta a circa 28 mila euro



per il 2023, sino ad arrivare a 46 mila euro nel 2026, anno a partire dal quale la società potrà essere sciolta. In questo scenario, le imprese dovranno far fronte a costi per un ammontare totale nel quadriennio di euro 162.000. Considerato il capitale sociale versato per la costituzione della società (80 mila euro), sarà richiesto un contributo di 82.000 euro totali per sostenere l'iniziativa sino alla sua conclusione.

Il worst case è stato inserito per descrivere lo scenario pessimistico, utile per valutare l'impegno finanziario legato all'iniziativa in caso del verificarsi di questa ipotesi. Peraltro, la descrizione di tale scenario appare necessaria alla luce dell'obbligo quadriennale di sussistenza della società che, nel caso di mancato decollo, si troverebbe comunque costretta al sostenimento di costi legati al mantenimento della struttura. (vedi pag. 22 BP – Punto 9.4)

Il Business Plan, integrato con alcuni elementi che forniscono una chiarificazione alle richieste pervenute dalla Corte dei Conti, e approvato dalle due Università, con DR UNIVPM n. 1102/2023 e DR UNICAM n. 379/2023, è stato redatto con la finalità di sintetizzare le principali grandezze economiche e finanziarie importanti per l'iniziativa, nella chiara consapevolezza che è assolutamente difficile stimare i flussi di ricavo e i conseguenti livelli di costo e di redditività di un'iniziativa destinata prevalentemente alla sensibilizzazione degli attori privati e, solo durante la fase di regime, in grado di generare flussi di entrata e uscita prevedibili con ragionevole certezza.

Sulla base della definizione prudenziale del mercato e dell'identificazione della natura e quantità dei servizi offerti, l'iniziativa del Laboratorio assolve il compito di sensibilizzare le imprese sui temi dell'innovazione tecnologica e della domotica, come da esplicita previsione del bando.

Riguardo al contributo da parte delle Università, l'ipotesi seguita nel piano finanziario è che potenzialmente queste contribuiscano in natura quando e se necessario per l'intero quadriennio, ipotesi prevista nello statuto, anche eventualmente attraverso il parziale distacco di RTDA e assegnisti di ricerca che possano svolgere parte del loro tempo produttivo a servizio delle attività della s.c.ar.l.. La quantificazione del tempo produttivo di tali risorse umane è riportata nel BP. Tuttavia, il conferimento di queste risorse da parte delle Università non è totale ma è stato stimato nell'ordine di 135 mila euro per il quadriennio, mentre la restante parte sarà imputata alle Università come costo per lo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca tipiche. ("il contributo totale effettivo a beneficio diretto dell'iniziativa è stimato in aggregato pari a 135 mila euro" - Punto 9.5 BP)

Il contributo universitario (135 mila euro - in natura) è finalizzato a fornire personale qualificato in grado di utilizzare le attrezzature messe a disposizione dai soci del progetto; è bene sottolineare che il piano finanziario non prevede alcun conferimento in denaro da parte delle università all'infuori del capitale sociale.

Il contributo degli altri soci (50 mila euro - in denaro) è invece destinato alla copertura finanziaria dei costi operativi della società, consentendole di svilupparsi e prosperare nel mercato.

Relativamente alla differente quantificazione dei contributi tra istituzioni universitarie e imprese, si richiama il fatto che l'investimento delle Università rappresenta circa i due terzi del totale delle risorse necessarie per la realizzazione del progetto. Si è pertanto ritenuto opportuno riportare ad un rapporto pari a circa un terzo-due terzi la quantità di risorse Universitarie da destinare al progetto, anche alla luce del beneficio finanziario ottenuto dalle agevolazioni sugli investimenti effettuati.

Nel piano finanziario, come previsto dal progetto finanziato, si è seguita l'ipotesi di utilizzo degli strumenti in comodato d'uso da parte della costituenda società. Peraltro, oltreché coerente con la previsione normativa, il ricorso al comodato appare come l'unica possibilità per la costituenda società di



gestire attività di sensibilizzazione e servizio in grado di produrre livelli estremamente contenuti di redditività. Per tale ragione, le immobilizzazioni materiali non trovano spazio nel piano finanziario dell'iniziativa, in quanto cespiti di proprietà dei rispettivi soci.

Come già accennato, a seconda delle necessità afferenti del laboratorio, le sole Università avranno il diritto di decidere autonomamente se il contributo potrà essere conferito in denaro o in natura, come definito nell'art.11. dello Statuto, "Contributi dei Soci". Si chiarisce infatti in quella sede, con riferimento al contributo annuale, che le Università si riservano il diritto esclusivo e insindacabile di stabilire se offrire il proprio contributo in denaro e/o in natura e di individuare le persone fisiche il cui tempo produttivo verrà impiegato, anche parzialmente, a favore della Scarl. Le imprese dovranno invece contribuire in base alle esigenze deliberate dal CdA del Laboratorio.

In riferimento alle previsioni economico – finanziarie, si è ritenuto che prevedendone l'estensione per un arco temporale tale da arrivare fino al termine della società (2070), potessero essere scarsamente attendibili e dunque il BP è stato redatto su previsione quadriennale (2024-2027, con 2023 come anno di partenza) successivi alla conclusione del progetto, durante i quali la società è obbligata a mantenere la propria attività, come stabilito dal Bando della Regione Marche.

In relazione alle partecipazioni già detenute dalle Università in altre società, si rileva che i partenariati a monte ed i progetti che hanno dato vita alle ulteriori società sono espressione di tematiche radicalmente differenti, posto che le suddette società sono state costituite ad hoc nell'ambito di Bandi regionali ulteriori, con diverso oggetto e con differente partenariato. A fronte di quanto appena esposto, non appare possibile attuare l'iniziativa che ci occupa utilizzando le suddette società già costituite o costituende.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria della società Meccano SPA, dall'analisi di bilancio 2022 (fonte Telemaco estratto Registro Imprese del 5 ottobre 2023) si evidenzia che l'esposizione debitoria è passata da euro 5.003.834,00 al 31/12/2020 ed euro 5.694.403,00 al 31/12/2021, per poi ridursi a euro 4.934.862 al 31/12/2022 (-13,3%). Dalla nota integrativa si evince inoltre che anche l'indebitamento verso le banche va a migliorare passando da euro 2.895.545,00 al 31/12/2021 a euro 2.702.848 al 31/12/2022 (-7,12%). In ultimo, si evidenzia che anche l'esposizione finanziaria per debiti tributari va notevolmente a migliorare passando da euro 1.170.311 al 31/12/2021 a euro 938.151 al 31/12/2022 (-19,8%).

Se approfondiamo l'analisi finanziaria ed andiamo a calcolare il margine di tesoreria, vediamo che non solo è positivo in entrambi gli esercizi ma addirittura va a migliorare passando da euro 344.305 al 31/12/2021 a euro 437.156 al 31/12/2022; se poi passiamo a calcolare l'acid test, anche questo inevitabilmente migliora passando da 1,13 nel 2021 al 1,16 nel 2022.

In ultimo, analizziamo l'indicatore di indipendenza finanziaria che passa dal 20,94% al 31/12/2021 al 22,78% del 31/12/2022.

Da ultimo, in relazione alla durata societaria, si evidenzia che la s.c.ar.l. I-LABS (come supra chiarito, si v. par. 3) non è nata ad hoc per la realizzazione di progetti PNRR, che costituiscono dunque solo una attività potenziale e pertanto non appare giustificata una durata societaria fino al 2026, ossia fino al termine del PNRR. Inoltre, si evidenzia che lo Statuto sociale prevede libertà di recesso per i soci e a fronte di ciò la permanenza della Università oltre la fase di durata del Progetto sarà attentamente valutata.